
« s l'è nôt a's farà dé »

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Siera
Via Pietralata, 57 - 40121 Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Novembre 2010
Anno 9 n. 26

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani.

Roma e dintorni

Siamo convinti che, relativamente alla crisi che attanaglia il nostro Paese (con l'esplosione di profonde criticità economiche e sociali, di spinte disgregatrici, di manifestazioni sempre più palesi di razzismo e di disprezzo per il lavoro e per gli uomini e le donne del lavoro) sia riduttivo attribuirne la responsabilità alla incapacità della politica di affrontarla per via della lunga, incompiuta e travagliata transizione dalla cosiddetta prima Repubblica alla presunta seconda repubblica.

Circa due anni or sono scrivevamo in questo notiziario che ci faceva meno paura il Berlusconi Presidente del Consiglio, del Berlusconi che andava crescendo in noi, dentro di noi, singolarmente presi e come comunità sociale.

Oggi, la vera e propria mutazione antropologica portata dal berlusconismo, per il tramite di televisioni di proprietà e di media asserviti, si manifesta attraverso l'indifferenza con cui tanta parte del popolo italiano (siamo convinti che al di là delle rappresentanze parlamentari i berlusconiani in Italia siano ancora maggioranza) accetta l'uso del potere per interessi privati, il darwinismo sociale, il permissivismo morale, la teorizzazione e la pratica dell'impunità, la forza sessuale felicemente esibita come momento di necessario relax, l'insofferenza per le regole (giustificata per i potenti mentre per i deboli si invocano regole più severe) a partire dalla Regola per eccellenza e cioè la Costituzione della Repubblica.

Costituzione definita dal premier come il frutto perverso di una cultura catto-comunista (*chissà se il Card. Bertone, Segr. di stato Vaticano non ha provato un qualche imbarazzo a cenare in casa Vespa con chi offende in questo modo l'opera di La Pira, Dossetti, Elia, e di tutti quei cattolici che hanno contribuito alla stesura della Carta fondamentale della Repubblica*).

Siamo scivolati al punto che un post-fascista come Fini, può ergersi a diga contro il massacro della democrazia che si vuol compiere ogni giorno di più.

Il cosiddetto mondo cattolico e tanta parte della gerarchia ecclesiastica, non possono ritenersi esenti da responsabilità per questo stato di cose.

Era il 1994 quando Giuseppe Dossetti ammoniva i cattolici che "la notte" sarebbe stata lunga e che non se ne sarebbe usciti senza "un giudizio severo verso l'attuale governo" (era il Governo Berlusconi 1°) e senza spezzare lo scambio fra la benevolenza ecclesiastica e qualche concessione, ad esempio, sulla politica scolastica.

A questo punto ci piacerebbe sapere da Mons. Fisichella cosa dobbiamo ancora contestualizzare prima di poter esprimere quel "giudizio severo" che a nostro parere merita questo premier e il suo governo.

Bologna e dintorni

Siamo assolutamente consapevoli degli indissolubili intrecci fra politica nazionale e politica locale, che sentiamo tutta la responsabilità di impedire il dilagare anche a livello locale del degrado della politica.

Nello scorso mese di Aprile, insieme ad altre associazioni che come noi rivendicano il proprio radicarsi culturale, prima ancora che politico, nella esperienza del cattolicesimo democratico, evidenziavamo come proprio in virtù di tale derivazione non potevamo sottrarci all'obbligo di intervenire nel dibattito in corso nella città di Bologna in previsione delle prossime elezioni amministrative.

Oggi come allora la discussione nei partiti, fra i partiti, e finanche nelle varie forme in cui si manifesta la cosiddetta civicità (o società civile che dir si voglia) si dipana, per sussulti successivi, generando anche una qualche stanchezza oltre che sconcerto, su "chi" dovrà essere il candidato sindaco e con quali strumenti dovrà essere scelto (primarie di partito, primarie di coalizione, "primarie vere" ecc. ecc.).

A questa, spesso parossistica, attenzione sul "chi" e sul "come", in cui volta a volta entrano cantanti, istituti di ricerca, opinionisti, candidati in pectore, aspiranti candidati, vergini della politica, fa riscontro un silenzio assordante sul "perché" e cioè sulla proposta politico-amministrativa per la città di Bologna, salvo invocare ad ogni piè sospinto vuoi un progetto lungimirante guardato ai prossimi dieci anni, vuoi un progetto minimalista, rassicurante nella sua "prossimità".

Per parte nostra, non volendo e non pretendendo di sostituirci a chi può e deve elaborare un progetto complessivo per la città (i partiti, perché non esiste democrazia senza partiti), intendiamo solo "partecipare" con il nostro specifico contributo su alcuni, pochi e assolutamente non esaustivi punti, che per noi sono comunque dirimenti.

Del resto la situazione che si è creata a Bologna non è dovuta solo ad un infortunio di percorso o ad una contingenza negativa, quanto piuttosto essa rappresenta l'ultimo segno di un progressivo degrado che ha appannato la capacità della città di progettare e costruire un proprio futuro credibile. In nome dell'efficientismo e della presunta modernità del fare, anche Bologna ha affievolito il desiderio, la capacità di vivere una effettiva democrazia partecipata, e la speranza che questa possa produrre una convivenza migliore.

Come più sopra sottolineato non abbiamo nessuna pretesa di sostituirci a nessuno di coloro cui compete l'elaborazione di un progetto complessivo per la città; semplicemente vogliamo sottoporre ai partiti ed al mondo dell'associazionismo alcuni contenuti per noi prioritari quali: il welfare locale ed il passaggio da un sistema di "stato sociale" ad un sistema di "società sociale", il lavoro, la condizione giovanile, la partecipazione ed il decentramento ed i loro strumenti efficaci, il ruolo del centro storico, la gestione dei servizi pubblici ed il 'no' fermo alla loro privatizzazione.

Fra tutti questi abbiamo individuato un punto che è paradigmatico del concetto di democrazia e di bene comune ed è proprio quello che attraverso la cosiddetta legge Ronchi sulla privatizzazione dell'acqua mostra quale considerazione di detti concetti abbia l'attuale governo.

Su questo abbiamo avviato una riflessione in un convegno tenutosi nella metà dello scorso mese di Giugno e sulla scorta degli autorevoli interventi e contributi abbiamo tratto alcune proposte che sottoporremo ai candidati/candidato alle primarie per il centrosinistra.

Ora vogliamo riprendere il filo.

Non ci interessa discutere chi è il migliore tra i tanti (?) presunti o reali candidati alle primarie, se prima non si definisce per fare cosa lo si ritiene il migliore.

E' proprio per discutere insieme di questo "fare cosa" che siamo ad invitare tutti gli amici ed i simpatizzanti.

All'incontro promosso insieme alle associazioni

Agire per Valori e Democrazia, Agire Politicamente e i circoli Acli: “*Giovanni XXIII*” e “*Renzo Pillastrini*” sul tema

**BOLOGNA, VERSO UN GOVERNO DEMOCRATICO DELLA CITTA’
..... E LA POLITICA?**

intervengono:

Michele La Rosa – Paolo Natali – Don Giovanni Nicolini – Walter Vitali

modera

Giorgio Tonelli

Lunedì 15 novembre 2010 ore 20.45
SALA DEL BARACCANO - via S.Stefano, 119 - Bologna

Il pubblico e la politica sono invitati.

